

# Trattori e botti per trattamenti: le revisioni slittano di un anno

OTTAVIO  
REPETTI

Mancano ancora i decreti attuativi: attesa una proroga per le scadenze 2014. **Mercato fermo, si prolunga la vita delle macchine usate**

**I**l 2014 doveva essere l'anno della svolta, in materia di revisioni, verifiche e collaudi delle macchine agricole. Sarà invece, con ogni probabilità, un altro anno di rinvio, in attesa che la politica abbia il tempo di occuparsi un po' anche di agricoltura. Peccato, perché la posta in gioco è seria: si parla di riduzione dell'impatto ambientale e sicurezza degli operatori, tanto per dire. Le pratiche aperte sono essenzialmente due e riguardano la revisione obbligatoria dei trattori e il controllo (con taratura) delle macchine, semoventi o trainate, per trattamenti e diserbi.

## Mezzi agricoli nel limbo

Dal prossimo gennaio dovrebbe partire, in linea teorica, l'obbligo di revisione per i mezzi agricoli motorizzati, a cominciare dai trattori. La scadenza era stata fissata da una norma contenuta nel decreto Sviluppo del 18 ottobre 2012, convertito in legge il 13 dicembre dello scorso anno. Modificando parzialmente l'articolo 111 del Codice della strada, il testo rendeva la revisione - fino a quel momento "eventuale" - un obbligo, stabilendo anche una data - il 28 febbraio - per l'emanazione del decreto attuativo

che avrebbe dovuto risolvere i nodi tecnici del tipo: quali verifiche effettuare, da quali veicoli iniziare a smaltire l'enorme mole di lavoro (si parla di quasi 2 milioni di trattori con oltre quattro anni di vita) e quali officine autorizzare. Abbiamo parlato al condizionale perché quattro giorni prima della fatidica data si sono tenute, in Italia, le elezioni politiche ed è inutile aggiungere che tutta l'attività parlamentare e governativa si è fermata ben prima di allora. Quand'è ripresa, le urgenze erano di altro tipo e così siamo arrivati all'autunno del 2013 senza nemmeno l'ombra del decreto attuativo.

Questo non significa, però, che non si sia mosso nulla, anzi. Ci risulta, per esempio, un tentativo di emendamento associato al decreto del Fare, avente lo scopo di mandare in soffitta la riforma. Emendamento, infine, non presentato per insufficienza di firmatari.

Sono state presentate, invece, le osservazioni da parte dei costruttori di macchine agricole e di alcune componenti di utenti (per esempio i contoterzisti). Argomento: come rendere fattibile la revisione obbligatoria senza andarsi a ingarbugliare nel solito pasticcio all'italiana. I sindacati degli agricoltori, invece, continuano a rifiutare in toto la riforma.

Cosa accadrà, dunque, da gennaio? Le macchine agricole non potranno più circolare per strada, non essendo state revisionate? Ovviamente no: è assai probabile, a questo punto, l'assai prevedibile decreto di proroga che dovrebbe far slittare tutto di un anno, al primo gennaio 2015.

## Irroratrici, quasi ci siamo

Un'altra scadenza che doveva essere "improrogabile" e che, probabilmente, finirà invece per essere prorogata è quella per la taratura e il controllo periodico delle macchine irroratrici: quelle per vigneto e frutteto, dunque, ma anche le grandi botti per i trattamenti e i diserbi sui cereali, le orticole o, infine, le colture in serra.



L'imposizione nasce da una direttiva europea del 2009, la 128, dedicata all'uso sostenibile dei fitofarmaci. Nel prescrivere il ricorso alla lotta integrata come metodo standard di difesa e l'obbligo di riduzione della deriva, l'Europa ha anche stabilito che tutte le macchine già in funzione - in altre parole, l'usate - siano sottoposte entro il 2016 a controlli funzionali e taratura della portata. Rimandando poi a un Piano di azione nazionale (Pan) per i dettagli attuativi.

Del Pan si parla ormai da un anno. Praticamente pronto nell'inverno 2012, è rimasto allo stadio di bozza, sacrificato anch'esso sull'altare delle elezioni e, successivamente, delle urgenze in materia economica. Voci di palazzo lo danno per imminente, nonché molto vicino alla bozza circolata la primavera scorsa. Naturalmente con qualche modifica dovuta all'accoglimento delle numerosissime osservazioni arrivate da più parti: produttori, rivenditori e utilizzatori di irroratrici e prodotti fitosanitari. In ogni caso, sembra quantomeno improbabile il rispetto della prima scadenza imposta: l'obbligo, per gli utenti professionali (agromeccanici) di sottoporre le macchine a test entro il novembre del prossimo anno. Per quella data, giudicando dai ritmi attuali, sarà un successo se le varie Regioni si saranno accordate per creare una rete e uno standard di controlli comune.

### Ripercussioni per gli acquisti

L'entrata in vigore o meno delle due riforme ha ricadute ambientali e sanitarie, ma anche economiche. L'attuazione di una revisione capillare dei trattori, infatti, comporterebbe la rottamazione di una consistente fetta di essi e, di conseguenza, l'immatricolazione di qualche macchina nuova in più. A maggior ragione per le irroratrici, che si stima siano tra le 500 e le 600 mila e hanno un costo ben inferiore a quello del trattore.

Sarebbe, insomma, una boccata d'ossigeno per i costruttori: soprattutto quelli locali o con un mercato principalmente nazionale: i più penalizzati dalla crisi italiana del settore. L'ultimo rapporto Nomisma, presentato a metà ottobre ad Agrilevante, parla di un -28% nei trattori immatricolati tra il 2007 e il 2012. Una contestuale indagine a campione, realizzata su 750 imprese, spiega che gli agricoltori rimandano l'acquisto in diversi modi: prolungando la durata delle macchine usate (65,5%), usando meglio il parco macchine aziendale (50,2%) o ancora facendo maggior ricorso ai contoterzisti (49,9%).

Non è un caso, dunque, che i costruttori di macchine agricole spingano affinché le due norme divengano operative in tempi brevi. E d'altra par-

te è comprensibile, seppur difficilmente giustificabile, che gli agricoltori vogliano rinviare il più possibile il momento della verifica. ■



## Un obbligo c'è: la patente

Tra tante scadenze rinviate, una è invece entrata in vigore, già dal marzo scorso: è quella che stabilisce l'obbligo di abilitazione professionale per chi si mette alla guida di un mezzo agricolo; in parole povere, il patentino per usare i trattori. In buona sostanza, per usare un trattore o un altro mezzo agricolo l'operatore deve frequentare un corso di formazione professionale che gli insegni i rudimenti della sicurezza sul lavoro e lo informi sui principali rischi che si corrono mettendosi al volante di uno di questi mezzi. Sono esentati gli imprenditori che possono dimostrare di avere almeno due anni di attività sui trattori: dovranno però frequentare un corso di aggiornamento entro il 2017. Tuttavia, fanno notare alcuni, se questa scappatoia può coprire le spalle durante una verifica, resta da vedere in che considerazione sarà tenuta da un giudice in caso, per esempio, di incidenti a un operaio di azienda agricola o comunque in cui siano coinvolte terze parti; per esempio un automobilista o un passante. ■